



FIAMME D'ORO

ORGANO D'INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE GUARDIE DI P.S.

Direzione - Redazione - Amministrazione - Via Statilla, 30 Telefoni 775596 - 752151 int. 2672 - 00185 Roma

ANNO II - N. 7

Abb. Postale - Gruppo III (70%)

Novembre 1975



Arezzo 12 ottobre 1975

Benedizione e consegna della Bandiera alla Sezione ANGPS, madrina la signora Concetta Giufrida, gentile consorte del Prefetto di Arezzo.

(i particolari della cerimonia a pag. 8)



Organo d'informazione mensile dell'ANGPS

ANNO 2° - N. 7

NOVEMBRE 1975

Comitato di Redazione

- Udalrico Caputo
- Mario De Simone
- Biagio Di Pietro
- Francesco Mozzi
- Elio De Jorio
- Gennaro Bruno
- Armando Rinaldi
- Elviro Scalera
- Francesco Valente

Direttore Responsabile

Remo Zambonini

Redattore Capo

Antonio Tancredi

Direzione - Amministrazione - Redazione

00185 Roma - Via Statilla, 30
Telefoni 775596-752151 - int. 2672

Registrazione del Tribunale di Roma
n. 15906 in data 19-5-1975.

Una copia L. 150

Quote di abbonamento annuale: ordinario: L. 1.200
 » » » » sostenitore: L. 5.000
 » » » » benemerito: L. 10.000
 » » » » Estero: il doppio

Spediz. in Abb. Postale Gruppo III (70%)

I versamenti possono essere effettuati tramite le Sezioni «A.N.G.P.S.»

Tipografia «NUOVA ERA» Tel. 60.71.348 - Vitinia-Roma

SOMMARIO

Commiato	Pag. 1
Natale 1975 - Capodanno 1976	» 1
Attività Presidenza Nazionale	» 2-3
Miglioramenti economici	» 3
Novembre	» 4
Leggi e Decreti	» 4
I nostri Caduti	» 5
Interrogazione sul computo della 13 ^a mensilità	» 5
La voce dei Soci	» 6
I libri	» 6
Varietà - Uniformi italiane nella storia	» 7
Vita delle Sezioni	» 8
Deceduti	»

ERRATA-CORRIGE: pag. 12 del n. 6 di Fiamme d'oro.

Il Presidente della Sezione di Padova è il colonnello Galato, non Gallo.

Ce ne scusiamo con i lettori e con l'amico Galato.

COMMIO

Nell'atto di lasciare, a causa di esclusive ragioni di non buona salute, la carica di Presidente Nazionale della nostra Associazione, desidero rivolgere dalle pagine di questo nostro giornale che abbiamo fermamente voluto, un saluto particolarmente memore e cordiale a tutti i Commilitoni del Sodalizio, alle Autorità, alle Associazioni Consorelle ed a quanti, nell'ansia del nostro impegno costantemente proteso verso traguardi e prospettive di tutela e di elevazione del Sodalizio e delle sue finalità, ci hanno assistito ed aiutato.

D'altra parte, oltre 7 anni di operosità nella delicata fase d'impianto e di assetto, prima alla Sezione di Roma con 18.000 soci, e poi alla Presidenza Nazionale nella non facile sostituzione del fondatore dell'Associazione ten. generale Luigi Cerquozzi, possono anche indurre a secondare una sempre più viva e sentita esigenza di pausa resa ancor più legittima dalla avanzata età. Tuttavia, cari amici, il commiato non è un addio, ma un saluto e, ove si voglia restare fedeli alle tradizioni del nostro linguaggio, può anche definirsi una licenza inquanto intendiamo rimanere vigili e partecipi, come gli altri soci, sul terreno ove le rivendicazioni della categoria e, soprattutto, la graduale affermazione, il prestigio e la fortuna dell'Associazione dovranno, per molto tempo ancora, affrontare difficoltà d'ogni ordine al fine di realizzarne compiutamente la giusta collocazione e la funzione che, pur appena nata, le competono.

Ho avuto occasione di ripetere ed ammonire più volte che tale ciclo deve considerarsi appena iniziato ma, lungi dal pensare che si vogliano as-

sumere dimensioni diverse da quelle comuni alle altre Consorelle o più grandi di noi stessi, non dobbiamo commettere l'errore di adagiarsi nel fatalismo o nella rassegnazione ma continuare a coltivare lo slancio, il coraggio, la determinazione ed ancor più, lo spirito associativo ed il culto della colleganza, valori questi indispensabili perché il vertice della Presidenza Nazionale possa avvertire e giovare dei consensi e delle componenti in genere sui quali riposa il successo di ogni utile iniziativa.

A tal fine pensiamo di poter esprimere la certezza che il vostro buon senso saprà far convergere la scelta del nuovo Presidente Nazionale e del Segretario Generale che dovrà sostituire il collega generale Mozzi cui desideriamo in questa circostanza testimoniare l'alta considerazione e la riconoscenza di noi tutti per aver, dalla fondazione ad oggi, assicurato e coordinato la continuità e la funzionalità del complesso apparato della Presidenza Nazionale, verso consoci notoriamente ricchi di doti morali ed intellettuali, di prestigio e di esperienza professionale tali da poter tranquillamente pronosticare fin d'ora che l'impegno, la fede, il pensiero e la vocazione verso le istanze eminentemente attive e costruttive, del resto in gran parte delineate e programmate, si manifesteranno in misura ancor più vitale e genuina e, lo auguriamo di cuore, sempre più fortunata.

Roma, 14 dicembre 1975

IL PRESIDENTE NAZIONALE

(Biagio DI PIETRO)

Natale 1975 - Capodanno 1976

Anticipiamo il nostro pensiero augurale al numero di novembre nel logico presupposto che questo e non quello successivo di dicembre possa essere presso i nostri abbonati per le prossime Fete.

Purtroppo un foglio mensile, come il nostro, con ristretto numero di abbonati è condizionato da esigenze finanziarie e anche, e forse principalmente, tecniche. Le prime condizionano le seconde e viceversa. La impressione tipografica è macchinosa e l'avvio più lento.

Premesso quanto sopra e scusandoci con i lettori di queste deficienze noi vogliamo anzitutto, formulare per quanti ci seguono un augurio fervido e sincero di serenità e pace, nel calore della famiglia. Il Natale, nel ricordo della Famiglia Sacra, è la festa della comunità familiare. Ed è anche festa di pace e di speranza, perché la Famiglia racchiude ed esalta questi insostituibili

beni dell'uomo. Noi auguriamo a tutti il calore della prima e la luce della seconda. Ma ciò, è ovvio, dipende su di un piano più ampio, da ciascuno, dalla sua forza, dal suo carattere, dalla sua capacità di partecipare attivamente e non passivamente alle nostre comuni vicende.

Perché sono vicende comuni e tanto più potremo orientarle in senso a tutti favorevole quanto più tutti saremo uniti nell'azione. Azione che nasce, che è fatta, dalle idee. Noi vi sollecitiamo tutti, ancora, a rispondere, discutere, suggerirci. Vi abbiamo detto e vi confermiamo che avremmo sposato le vostre idee, che, almeno, ne avremmo discusso insieme. Senza dialogo il nostro lavoro e la nostra attesa rischiano di diventare vani e inutili. Noi, nel rinnovare a Voi tutti il nostro augurio di bene, auguriamo, anche a noi stessi, che ciò non accada.

RELAZIONE DELLA PRESIDENZA NAZIONALE IN ORDINE ALL'ATTIVITA' SVOLTA DURANTE
L'ANNO 1975

Cari Commilitoni,

prima di dare inizio alla trattazione dei problemi di comune interesse ed alla rassegna delle multiformi attività svolte dall'Associazione in genere e da questa Presidenza, riteniamo doveroso rivolgere il nostro reverente e commosso pensiero ai numerosi Commilitoni in servizio Caduti nell'adempimento del più nobile ed insostituibile dovere; la tutela e la difesa della Comunità Nazionale e degli ordinamenti dello Stato Repubblicano.

Desideriamo inoltre ricordare i colleghi che sono venuti, e molti prematuramente, a mancare e fra questi il solerte Presidente della Sezione di Cosenza.

COSTITUZIONE NUOVE SEZIONI

In quest'anno sono state costituite le seguenti nuove Sezioni il cui totale quindi ha raggiunto la consistenza di 60 unità:

- CHIVASSO;
- LUGO DI RAVENNA;
- GROSSETO;
- MASSA CARRARA.

Nella fase iniziale la Presidenza non soltanto si è prodigata nel suggerire e coordinare le modalità ed il lodevole impegno dei Commilitoni interessati ma, ha altresì ottenuto dal Consiglio Nazionale, l'approvazione di tangibili aiuti al fine di facilitare le operazioni di impianto rivolgendosi anche le consentite e possibili premure verso i Comandi territoriali.

CONSISTENZA NUMERICA DEI SOCI

Alla data odierna, il numero dei Soci risulta così costituito:

- | | |
|---------------|------------|
| — Ordinari | n. 9.070; |
| — Sostenitori | n. 17.500; |
| — Benemeriti | n. 20. |

Com'è facile rilevare, la consistenza dei Soci Ordinari (pensionati) sfiora appena il 12,50% del personale in quiescenza mentre per quello in servizio può ragguagliarsi al 25% circa.

Siamo quindi ancora molto al di sotto degli auspicabili livelli perché l'Associazione possa esprimere un coefficiente di consensi e di funzionalità di più ampio respiro.

A S S I S T E N Z A

Si è articolata:

a) nel determinante intervento per la definizione delle seguenti pratiche:

- 105 pensioni privilegiate;
- 30 buonuscite ENPAS;
- 40 equo indennizzo;
- 30 ricostruzioni carriera;
- 30 trattamento pensionistico;
- 25 posizioni assicurative INPS.

b) in una concreta e rilevante concessione di sussidi e contributi, sempre preventivamente sottoposti alla approvazione del Consiglio Nazionale, attingendo al fondo di lire 12.000.000 che questa Presidenza ottenne nel dicembre del 1973 dal Ministro dell'Interno dell'epoca:

- borse di studio;
- assistenza ammalati;
- assistenza vedove;
- posti di lavoro.

Sono tuttora in corso con la Prefettura di Roma ed il Ministero suddetto, per il rinnovo della concessione di altri 12 milioni, si da consentire la continuità di una efficace e sentita esigenza esclusivamente assistenziale.

« FIAMME D'ORO »

Il banco di prova del nostro organo di informazione può ritenersi ormai superato mediante l'assetto redazionale e la nomina del nuovo sperimentato Direttore, già resi noti.

Tuttavia persistono inquietanti interrogativi in merito alla sopravvivenza o per lo meno periodicità del giornale, qualora lo spirito associativo non riesca a stimolare la sensibilità di almeno altri 4.000 Commilitoni propensi a privarsi di sole cento lire mensili per creare la tranquillizzante premessa di affermazione e di sempre maggiore prestigio ed utilità di una nostra, esclusiva, libera e democratica voce.

CONTRIBUTO GOVERNATIVO

I Consoci rammentano certamente l'appello che la Assemblea Generale del 16 marzo u.s.c. decise di rivolgere all'Onorevole Presidente della Camera dei Deputati perché venisse approvato il disegno di Legge n. 878 del 6 ottobre 1972 d'iniziativa Governativa inteso a concedere all'Associazione il contributo annuo di L. 12.000.000. Durante tutto questo tempo, questa Presidenza Nazionale non ha mancato di esplicitare pressanti premure al fine di porre rimedio ad una inspiegabile diversità di trattamento verso il nostro Sodalizio — solo fra gli altri d'Arma, a non potersi giovare neanche di tale modesto aiuto.

Sembra ora che qualcosa di positivo stia maturando, anche in relazione al rinnovato messaggio inviato recentemente al Parlamento ed al Governo.

B I L A N C I O

E' stato già trasmesso integralmente quale allegato alla lettera di convocazione dell'Assemblea Generale del giorno 14 dicembre p.v.

In sede di Assemblea potrà formare oggetto di ogni utile osservazione e suggerimento.

(segue in terza pagina)

(seguito dalla seconda pagina)

TRATTAMENTO PENSIONISTICO

E' imminente la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica, la Legge che estende al personale collocato in quiescenza anteriormente al 1° gennaio 1973 l'intera fascia pensionabile dell'indennità del servizio di istituto.

Questo traguardo, prospettato ed ininterrottamente sostenuto da questa Presidenza Nazionale assume una portata ed un significato che si proiettano molto al di là del beneficio immediato: spezza i ceppi della discriminazione e dell'isolamento dei pensionati del Corpo ai quali restituisce eguali dignità e diritti dei Commilitoni in servizio e delinea la via maestra che porta, anche se gradualmente, alla parità ed all'aggancio della dinamica delle retribuzioni pensionabili al personale in attività di servizio.

L'ansia e la delusione di questa mancata aspettativa da parte degli anziani provenienti dai ranghi delle Forze dell'Ordine disinvoltamente respinti ed esclusi da un modesto beneficio che, al contrario, avrebbe dovuto primariamente essere a loro concesso, ha formato oggetto del nostro organo « Fiamme D'Oro », che ha infine inteso precisare sul n. 6 - come il merito della elaborazione della Legge concessiva spetti esclusivamente ai Gruppi Parlamentari d'ogni parte ed al Governo che non ha esitato ad assumere l'onere finanziario di 51 miliardi annui.

Sia inoltre consentito di far cenno alla ininterrotta, tenace, sofferta e non sempre confortata o compresa catena di interventi a tutti i livelli, memorie, snervanti anticamere, udienze, promesse senza immediato seguito, iniziata da questa Presidenza fin dal 3 dicembre 1973 e fortunatamente conclusasi secondo la tesi e le dimensioni da noi indicate perché venisse intanto soddisfatta la peculiare spettanza delle Forze dell'Ordine mentre atteggiamenti oltranzisti esigevano l'esame globale dell'indennità per il servizio di istituto e dell'assegno perequativo problema, quest'ultimo, che investe tutta la sfera dei pensionati.

Siamo assai lieti perché i fatti ed il buon senso abbiano confermato la validità e la bontà del nostro primo obiettivo, senza, peraltro, porre preclusione alle successive rivendicazioni che del resto sono già all'esame del Governo e dei Sindacati i quali, per quanto concerne la concessione della indennità per il servizio di istituto, non sono stati interessati poiché, come detto innanzi, il problema ha avuto il congiunto consenso del Parlamento e del Governo.

RAPPRESENTATIVITA' DELLA CATEGORIA

Fra le rivendicazioni che la categoria dei pensionati delle Forze dell'Ordine continua a porre, emerge con carattere indifferibile l'esigenza di dar vita all'istituto della nostra rappresentatività in seno agli Organi decisionali tutte le volte che si dovranno esaminare posizioni e provvedimenti che investono la sfera del personale in pensione.

A tale uopo sono già intervenute intese con il Ministero dell'Interno la cui natura è stata portata già a conoscenza delle Sezioni; attendiamo conoscere, limiti, modalità e collocazione di tale Organo che deve esprimere tempestivamente e concretamente la voce dei pensionati nel novero dei consessi che ne decidono il trattamento.

CONCLUSIONE

Oltre che a questi brevi e necessariamente sommari cenni sull'attività svolta da questa Presidenza Nazionale, bisogna anche collegarsi a quella non meno solerte e produttiva che viene continuamente attuata dalle Sezioni nell'ambito delle loro limitate possibilità.

Ma nonostante le difficoltà che insorgono frequentemente e situazioni generali che potrebbero indurre

RIFORMA FISCALE: il fisco ha deciso di fare uno sconto dal 1° gennaio 1976.

La legge, preparata dal Ministro delle Finanze Visentini, approvata dalle Camere dopo sostanziali modifiche, di imminente pubblicazione sulla G.U., riduce le aliquote, eleva le detrazioni fisco, attenua gli effetti del cumulo dei redditi sui coniugi non legalmente separati.

Aliquote: Sono state ridotte le aliquote in ragione del 3% sui redditi fino a 7 milioni e, per ulteriori scaglioni di reddito del 2%. In altre parole avremo un aumento dal gennaio 1976 del 3% sul totale della pensione al netto degli oneri sociali.

Detrazioni soggettive: altra modifica importante, particolarmente attesa dai coniugi con figli a carico, è stata disposta per le detrazioni soggettive già in vigore. Per una persona a carico la nuova somma detraibile è di L. 14.000, per due L. 29.000, per tre 46.000, per quattro 63.000, per cinque 100.000, per sei 142.000, per sette 199.000, per otto 306.000, per ognuna in più 124.000.

Inoltre per spese inerenti la produzione del reddito, dalle attuali 36.000 lire di detrazione si passa a 84.000. Per i pensionati tale detrazione sale da 48 mila a 84 mila lire. La detrazione fissa per spese ed oneri personali da 12 mila è stata elevata a 18 mila lire.

Il cumulo: Il minimo per il cumulo, a partire dal 1976 e per i redditi conseguiti nel 1975, è stato portato da 5 a 7 milioni. Per i redditi cumulati, dichiarati nel 1975 per l'anno 1974, è rimasto il limite dei 5 milioni, però è stato concesso un abbuono di lire 150 mila sulla somma dovuta. Esempio: coniugi con due figlio a carico, che hanno realizzato nel 1974, complessivamente 6 milioni di stipendi, sui quali hanno già versato (ritenute alla fonte) 435 mila lire di imposta e devono ancora 282 mila lire per gli effetti del cumulo, con il nuovo provvedimento ne dovranno pagare solo 132 mila (282 mila meno 150 mila).

a rassegnazioni o, peggio ancora, sfiducia, possiamo serenamente affermare:

- che nessuna voce a chiunque di noi rivolta da parte dei Commilitoni, sia rimasta inascoltata e senza risposta;
- che notevoli traguardi sono stati raggiunti in tutti i settori nei quali ci è stato consentito operare;
- che la realtà di questa nostra giovanissima Associazione Nazionale, germinata nel segno di un ideale legame e continuità della religione del dovere e della Patria coltivata per tanti anni nei ranghi della valorosa nostra Forza Armata, diverrà viepiù consistente ed operante si da assumere le dimensioni di una sicura guida e gelosa custode dei valori nei quali continuiamo a credere ed a porre fiducia.

IL PRESIDENTE NAZIONALE

F.to ten. gen. (c) Biagio Di Pietro

Silenzio, intorno:
solo, alle ventate,
odi lontano, da giardini ed orti,
di foglie un cader fragile.
E' l'estate, fredda, dei morti.

G. Pascoli

Cerimonie ufficiali in tutta Italia per ricordare, onorare i cari defunti: il 2 novembre, a Roma, rappresentanze dell'ANGPS al Cimitero del Verano per i caduti delle FF.AA., all'Accademia del Corpo per i nostri caduti; il 4 novembre, sempre a Roma, alla Caserma Luciano Manara in onore degli Orfani di guerra e dei decorati al valor militare ed al Vittoriano per rendere omaggio al Milite Ignoto. Semplici, austere cerimonie per testimoniare la continuità di affetti tra i vivi ed i defunti, il senso dell'umana solidarietà, la continuità e l'unità della storia, le memorie patrie, il culto dei supremi valori.

Oggi, però, il gridare di noi vivi, la nostra perenne violenza soffocano spesso gli insegnamenti

di verità, la generosità di sentimenti e di azione, che dai morti dovrebbero derivare.

E' una amara constatazione: non sempre il sentimento dell'intrinseco valore della virtù umana, tanto più alto quanto più essa è disinteressata e senza compenso, costituisce vincolo di amore nel tempo fra le generazioni che via via si succedono!

Ricordare, onorare i defunti, migliorando noi stessi con sentimenti generosi e coraggiosi, vivendo con dignità; esaltare coloro che caddero per gli ideali in cui crederono; rendere attuali i nostri sentimenti di riconoscenza verso coloro che onorarono noi tutti per dedizione al dovere fino all'estremo sacrificio.

A. Tancredi

LEGGI E DECRETI

LEGGE 15 novembre 1975, n. 572.

Miglioramenti del trattamento di pensione in favore degli appartenenti ai corpi di polizia.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1

Per gli appartenenti all'Arma dei carabinieri, al Corpo della guardia di finanza, al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, al Corpo degli agenti di custodia, al Corpo delle guardie forestali, nonché per i funzionari di pubblica sicurezza e per le ispettrici e le assistenti del Corpo di polizia femminile, cessati dal servizio anteriormente al 1° febbraio 1975, la quota pensionabile dell'indennità mensile per i servizi di istituto prevista dall'articolo 10 della legge 27 ottobre 1973, n. 628, è elevata a lire 55.000 mensili.

In applicazione di quanto previsto dal precedente comma gli attuali trattamenti di quiescenza vanno riliquidati con l'attribuzione della quota pensionabile della suddetta indennità nella misura di lire 55.000 a decorrere dal 1° febbraio 1975.

Per il personale che gode del trattamento previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, l'applicazione della riliquidazione prevista dal presente articolo decorre dal 1° gennaio 1976.

Art. 2

Il decreto di riliquidazione della pensione, all'atto dell'inoltro agli organi di controllo, è comunicato con ruolo provvisorio di variazione alla direzione provinciale del tesoro per la disposizione del pagamento della nuova pensione, salvo conguaglio per eventuali rettifiche.

Art. 3

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge nell'esercizio finanziario 1975, valutato in lire 51 miliardi, si provvede mediante riduzione di pari importo del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo esercizio finanziario.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 15 novembre 1975

LEONE

Moro — Colombo —
Andreotti

Visto, il Guardasigilli: Reale



Le esequie del Brigadiere Mussi e degli appuntati Lombardi e Femiano

Viareggio: 24 ottobre 1975 - una immagine dei funerali dei tre valorosi: in questa occasione il Vescovo di Lucca, Mons. Giuliano Agresti, ha detto:

« Su queste bare insanguinate incombe l'immagine di una strage assurda e crudele. Questo funerale non deve essere considerato un fatto retorico, né un momento di emotività generale che lascia il domani uguale all'oggi. Se così fosse, sarebbe un'offesa per tutti, un'offesa in particolare per la memoria dei Caduti ».

La Corte d'Assise di Lucca ha condannato gli assassini del brigadiere Mussi e degli appuntati Lombardi e Femiano all'ergastolo. E' quanto la legislazione in atto consente di fare ed è stato fatto con sollecitudine pari al bisogno di vedere un così mostruoso debito con la società pagato, e subito.

Ci auguriamo che tale sentenza non subisca variazioni di sorta e rimanga, intatta, come monito e remora.

INTERROGAZIONE SUL COMPUTO DELLA 13' MENSILITA' NEL CALCOLO DELLA BUONUSCITA AGLI STATALI

L'On. Bozzi ha interrogato il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro del Tesoro per conoscere se non intenda dare disposizioni perché il principio fissato dal Consiglio di Stato sia applicato a tutti i dipendenti statali.

Oltre a tale iniziativa parlamentare ci risulta che già diversi pensionati, sia del ruolo civile che di quelli militari, hanno inoltrato istanza alla Direzione Generale dell'ENPAS onde ottenere il

calcolo della 13' in aggiunta all'indennità di buonuscita percepita o percipienda. Ovviamente qualora l'Ente dovesse opporre un diniego contro tale atto occorrerebbe adire il Consiglio di Stato. Il diniego formale dell'ENPAS è indispensabile per adire il Consiglio sempreché, si intende la Amministrazione non abbia nel frattempo già provveduto a impartire disposizioni in senso conforme alla sentenza stessa.

Il socio Domenico Colangeli ci scrive:

Mi riferisco alla recente concessione dell'indennità di servizio d'istituto ai pensionati delle Forze di Polizia (molto merito va anche a codesta ANGPS NAZ. che ha sostenuto con vigore questa giusta rivendicazione) e all'accordo tra Governo e Sindacati sulla estensione, sia pure a rate, del noto assegno peregruativo ai pensionati ante-1973. In quest'ultimo caso, peraltro, la stampa quotidiana ha dato scarse notizie; ci sarebbe, cioè, un aumento del 9%, dal 1-1-1976, su ogni assegno mensile vitalizio attualmente percepito (ma non è chiaro se l'aumento è da considerarsi su tutti gli emolumenti che compongono l'assegno o su parte di esso), altro 9% dal 1-1-1977 e L. 18.000 «secche» dal 1-1-1978.

Ciò premesso, si prega codesta Associazione di voler dare maggiori delucidazioni in proposito attraverso il periodico Fiamme d'Oro facendo conoscere se pos-

sibile quale sarà l'iter (parlamentare e burocratico) che le due concessioni dovranno seguire per arrivare alle direzioni provinciali del Tesoro, competenti, per ultimo, a liquidare le spettanze di ciascun pensionato.

Ringrazio.

Ci sono pervenute altre lettere più o meno di questo tenore. Precisiamo, al riguardo, che, nel numero 6, pag. 7, «La scala mobile per i dipendenti pubblici», abbiamo illustrato i termini della legge 31 luglio 1975 n. 364 e riportato le notizie, le uniche note al momento, su l'accordo Governo-Sindacati per le pensioni statali.

Anche noi attendiamo che tale accordo sia tradotto in una normativa, specie per quanto attiene al punto 6 (già segnalato nel numero precedente) per farne oggetto di adeguata chiarifica.

I LIBRI

FERDINANDO BERSANI: I DIMENTICATI
— I prigionieri italiani in India: 1941/1946- Editore Mursia

In genere quando si fa la recensione di un libro si usa scorrerlo sommariamente e cercare di coglierne, brevemente, gli aspetti più significativi. Ciò non è accaduto per questo pregevole lavoro di Ferdinando Bersani, ufficiale delle truppe coloniali, ferito in combattimento e catturato dagli inglesi ai primi del 1941 durante la ritirata su Cheren nel bassopiano occidentale etiopico.

È un libro che ti prende completamente e non solo per la vivacità e i sempre evidenti risvolti umani della narrazione, non solo per le vicende, particolarmente presenti e sentite da quanti appartengono alla generazione dell'Autore (che è nato nel 1913, a Montagnana) ma per il grande equilibrio e la viva passione che la animano. Che è passione di pace, di patria, di umanità.

Rischi, sofferenze, dolori vi sono espressi con sereno equilibrio, al disopra e al di fuori di sentimenti di parte, con una prosa semplice e lineare, pulita. E così, il lettore, rivive questa lunga tragedia del nostro paese, vissuta da centinaia di migliaia di suoi figli, con commossa partecipazione e con umana consapevolezza.

È una tragedia che, per noi, per i nostri figli, per quanti li seguiranno, non va dimenticata. Tanta sofferenza non va perduta se il ricordo di essa può servire a qualcosa, se essa è stata ed è, un titolo di onore, un diritto a esistere, fatto migliore e più consapevole, per il nostro Paese.

Per questo, anche, questa fatica del Bersani

va letta, e considerata. Anche nei campi di prigionia gli italiani hanno detto e dato qualcosa. Le tante figure umane che lo scritto ricorda, senza esaltarle o giudicarle, sono tanti esempi di uno spirito vivo e industrioso, di passione, dignità, carattere che, pur nella sciagura, onorano tutti noi, e l'Italia.

Fiamme d'oro, sentiamo la necessità di dirlo, è grata a Ferdinando Bersani di questo lavoro che egli ha ritenuto farle pervenire e lo segnala, vivamente, ai suoi lettori e abbonati.

Il periodico «FIAMME D'ORO» è la «Voce» dei militari in congedo del benemerito Corpo delle Guardie di P.S., raccolti nell'Associazione Nazionale Guardie di P.S.

È dovere di ogni socio: abbonarsi e procurare nuovi abbonamenti, collaborare con l'invio di proposte, notizie di fatti interessanti la vita delle Sezioni e di scritti vari.

Tenere in vita il periodico costituisce, certo, un grande impegno ed un notevole sforzo finanziario. Ma occorre ricordare che in democrazia, soltanto attraverso un organo di stampa è possibile levare alta la propria voce per farsi ascoltare.

Soci tutti: sorreggeteci nel nostro compito! Stringetevi intorno al nostro periodico che cercheremo di rendere sempre migliore e più gradito a Voi tutti.

IL COMITATO DI REDAZIONE

UNIFORMI ITALIANE NELLA STORIA

Si è aperta a Roma, presso il Museo Centrale del Risorgimento (che occupa buona parte dell'interno del Vittoriano e che appare, dolorosamente, assai poco frequentato) una mostra delle uniformi, settantacinque anni di costume militare italiano dalle prime campagne Napoleoniche nella Penisola (1797) all'Unità (1870).

È una mostra che, pur, ristretta in ridotto spazio, appare ricca di documenti e figurini, e di insegnamenti e che è, poi, magistralmente illustrata, periodo per periodo.

È l'epoca in cui l'uniforme non è stata ancora condizionata dalle esigenze tattiche e in cui le unità non sono state ancora rarefatte dal tiro dell'artiglieria e, principalmente dalla comparsa, sul campo di battaglia, dopo il fucile a ripetizione, della mitragliatrice.

Il soldato, quindi, *deve essere visto*, l'unità e il singolo debbono avere aspetto compatto, corrusco e incutere, in partenza, timore all'avversario. Ma, a parte l'impiego bellico, l'uniforme è, in pace, il modo con cui, al cittadino, si presenta l'armata e della quale egli deve essere fiero e ammirato.

L'uniforme deve, quindi, conferire dignità e prestigio e a colui che l'indossa e allo Stato della cui forza, interna ed esterna, essa è simbolo. È una epoca in cui, tranne, forse, la sola eccezione degli stati Americani, il Capo dello Stato, il Sovrano, Capo Supremo delle Forze Armate, è sempre anch'egli in uniforme, conferendo, così, il massimo prestigio a tutti coloro che indossano, pur con le differenze di dignità e di grado, lo stesso abito.

Ecco, quindi, che l'uniforme, come abito del soldato deve essere bella e prestigiosa, ricca di quanto manca all'abito del borghese. Ma, come abito, essa segue una sua moda che, peraltro, solo in minima parte è condizionata dai nuovi ritrovati tattici o tecnici. In genere, questa moda (e ciò vale proprio per gli stati italiani prima dell'Unità) è quella dettata dalla Potenza egemone o che gode di maggior prestigio.

Così le truppe dei primi stati giacobini italiani, Repubblica Cisalpina, Repubblica Romana, Rep. Partenopea e poi del successivo Regno Italico, sono ovviamente, d'ispirazione francese: colore predominante il verde, copricapo il bicorno poi sostituito da un alto kepi, elmo o colbacco per truppe speciali, mentre quelle del Regno delle due Sicilie (a parte la breve parentesi della Repubblica Partenopea) sono ancora di netta ispirazione Austriaca (es., la giubba bianca) per poi, rifugiatisi la dinastia in Sicilia sotto la protezione inglese nel periodo di Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat, diventare d'ispirazione britannica: giubbe rosse, lunghi calzoni bianchi, una alta bustina. Una semplicità che denuncia anche la presenza di esigenze finanziarie e funzionali che condizionano quelle all'inizio indicate.

L'orientamento verso la maggiore o più prestigiosa potenza, sarà anche quello dei decenni successivi e negli altri Stati della penisola.

Così lo Stato Pontificio passa, dopo la Restaurazione (1815), da uniformi di tipo francese a quelle (1831) di tipo austriaco, con la solita giubba bianca, senza le spilline e con i gradi sul colletto, per poi subire, dopo il 1848, tornato alla linea francese, qualche influenza piemontese.

Il Ducato di Lucca e poi quello di Parma (unici in Italia) adottano uniformi di tipo prussiano; compare il berrettone prussiano, padre dei berretti poi adottati a distanza di un secolo dagli eserciti moderni in sostituzione del chepi, e compare, addirittura, l'elmo a chiodo. Situazione a parte e del tutto anomala, per la Repubblica Romana, la cui breve, gloriosa parentesi non consentì la creazione, tranne che per i cadetti, di un tipo

suo di uniforme. D'altra parte i molti volontari vi portarono le uniformi o il vestiario di cui disponevano, spesso di ispirazione orientale (influenza delle campagne di Algeria combattute dall'Esercito francese pochi anni prima).

Le uniformi più belle e ricche sono, verso il 1860, quelle dello Stato pontificio e del Regno di Napoli mentre quelle Piemontesi mantengono una linea più sobria, si incentrano sul blu e su di una tunica (giubba lunga con una sola fila di bottoni) che è la lontana antenata della giubba degli attuali allievi della nostra Accademia.

Dopo l'unità questa sarà l'uniforme dell'esercito italiano; e solo allora, con una semplicità maggiore e la riduzione di fregi e distintivi, comincerà a farsi sentire, nella uniforme, la esigenza operativa. Siamo alla esigenza della minore visibilità non ancora alla mimetizzazione che, col grigioverde, diventerà poi assoluta alla vigilia della prima guerra mondiale.

Per quanto, a parte l'Arma dei Carabinieri, concerne la Polizia la mostra non può dire molto. È, però, sintomatico un fatto: la nostra antenata è la Guardia Nazionale, cioè la milizia del cittadino in armi per la difesa del nuovo ordine democratico sancito dallo Statuto: la Costituzione della G.N. è ad esso contemporanea o addirittura lo precede o lo fa presentire, come nello Stato Pontificio.

La guardia civile romana, costituita il 5-4-1847, avrebbe dovuto precedere la concessione di uno statuto che, peraltro, non fu mai concesso e che, invece, vide la luce, con le rispettive Guardie Nazionali, a Napoli (11-2-1848), a Firenze (17 successivo), e, infine a Torino (4-3-1848).

L'uniforme della guardia civica romana del 1847 (scura, con calzoni di colore diverso nell'inverno e nell'estate) creerà 'un tipo' che sarà seguito negli altri stati italiani e che, dopo il 1860, troviamo unificato in una uniforme di colore grigio-topo. Ma, nel frattempo, aveva assunto funzioni specifiche e diverse il Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza costituito, come è noto l'11-7-1852, mentre la Guardia Nazionale restava come unità territoriale per poi, cessati i motivi della sua istituzione, cedere i suoi compiti alle truppe territoriali.

Abbiamo visitato questa mostra con sentimenti di commozione non per nostalgia del passato (e come si potrebbe essere nostalgici di una Italia divisa?) ma per orgoglio di soldati. L'Uniforme se, da un lato, è proiezione del potere, dall'altro è lo specchio di una dignità e di una funzione, il servizio, il più alto servizio dello Stato. Coloro che portarono quelle uniformi, soggetti a sacrifici quotidiani ben più gravi di quelli odierni e con ferme assai lunghe che li tenevano lontani dai loro affetti per lunghi anni, sentirono sicuramente questa dignità, ed il ricordo del «servizio» rimase, in loro, sinceramente, come un ricordo caro e positivo.

Il travaglio che ha portato all'unità, i vaticini, le illusioni, le speranze e poi le realtà del Risorgimento passano attraverso immagini che rimangono nella nostra mente e nel nostro cuore.

Il Risorgimento fu un grosso, lungo, faticoso, a volte incerto, travaglio di spiriti. Ma non avrebbe portato all'unità, non si sarebbe realizzato senza un esercito, senza una coscienza militare (e civica che ne prende le mosse e insieme la alimenta). L'unità fu realizzata, logicamente, dalla maggior potenza militare nazionale che, però, gradualmente, assunse e utilizzò le forze di tutti gli altri stati con i quali si era battuta. Il Risorgimento ci appare così come opera di Italiani, come un travaglio che onora tutti, da qualunque parte si siano trovati, abbiano sperato, sofferto e combattuto.

Remo Zambonini

VITA DELLE SEZIONI

SEZIONE DI LIVORNO - GRUPPO ANGPS DI PIOMBINO



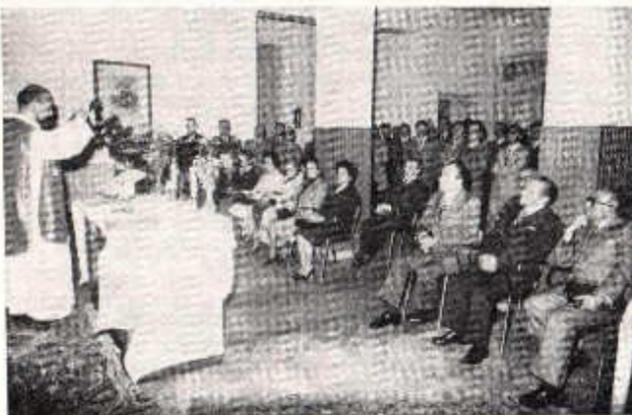
Con una austera, riuscitissima cerimonia ha avuto luogo l'inaugurazione della sede del Gruppo dell'ANGPS di Piombino. Vi hanno presenziato il Prefetto dottor Cataldi e gentile signora: il Questore di Livorno dottor Epifanio; il vicequestore dottor Baruca; il vice Sindaco signor Bonanni; il T. Colonnello Castellana, comandante il Gruppo Guardie P.S. di Livorno, il capitano dei Carabinieri Di Cosimo, il Presidente dell'Associazione Carabinieri in congedo, rappresentanze della Guardia di Finanza, della Polizia Urbana, dei Vigili del Fuoco e dell'Associazione Nazionale Mutilati e invalidi di guerra.

La cerimonia ha avuto vasta eco sulla stampa locale ed estesi resoconti sono stati pubblicati dalla «Nazione» e dal «Telegrafo». Particolare risalto hanno avuto le nobili parole pronunciate nella circostanza, dal Presidente della Sezione di Livorno il cav. uff. rag. Armando Ariete e dal Prefetto, il quale ha sottolineato il vincolo che unisce le forze in servizio e quelle collocate in pensione.

Espressioni di saluto e di augurio sono state formulate anche dal Questore di Livorno, dal Dirigente il Commissariato di P.S. e dal vice Sindaco.

* * *

SEZIONE DI AREZZO



In una atmosfera di serena consapevolezza e di entusiasmo si è svolta il 12 ottobre, ad Arezzo, la cerimonia della consegna della bandiera nazionale a quella Sezione dell'ANGPS.

Madrina è stata la consorte del Prefetto, donna Concetta Giuffrida. Sono intervenuti, con le massime Au-

torità della Provincia, anche il Presidente Nazionale e l'Ispettore di Zona del Corpo.

Compiutosi il rito religioso, il Presidente la Sezione, Maresciallo Fruganti dopo aver ricordato i fini statutari della ANGPS e la valida opera svolta dalla Presidenza Nazionale per il riconoscimento dei diritti della categoria, ha sottolineato le essenziali esigenze degli appartenenti a questa, anzitutto giustizia economica alla pari degli altri cittadini, senza discriminazioni negative, sia come tali che come rappresentanti delle virtù del Corpo delle Guardie di P.S.

Il Presidente Nazionale, ten. gen. (c) Biagio Di Pietro ha, poi, illustrato questa azione, soffermandosi sui valori morali che presidono alla vita dell'ANGPS.

Ha concluso gli interventi il Prefetto di Arezzo, dottor Giuffrida, che, con appassionata allocuzione, ricordando il proprio servizio presso la Direzione Generale della P.S., ha esaltato il Corpo ed i suoi compiti, perseguiti e realizzati, con costante, silenzioso sacrificio ed ha attribuito alla cerimonia il suo significato di unione tra tutti gli appartenenti ed ex appartenenti alla polizia.

SEZIONE DI VARESE

Onorificenze

Il socio Comparato Antonio è stato recentemente insignito dell'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'ordine «al Merito della Repubblica Italiana».

Rallegramenti vivissimi.

SEZIONE DI CUNEO

La sezione ANGPS di Cuneo è intervenuta con una Rappresentanza e Bandiera alla cerimonia del giuramento delle reclute del 2° Reggimento Alpini «Battaglione Mondovì», svoltasi il 19 ottobre presso la caserma «Ignazio Vian» in San Rocco Castagnereta di Cuneo.

Hanno presenziato alla cerimonia, il Prefetto ed il Questore di Cuneo, Ufficiali della P.S. e dei Carabinieri nonché Autorità Civili e Religiose della Provincia.

Il Consiglio Nazionale, nella riunione del 28-11-1975, presa visione delle documentazioni inviate dalle Sezioni interessate, ai sensi dell'art. 25 dello Statuto Organico, approva le seguenti cariche sociali:

1°) SEZIONE DI CHIVASSO (TO):

- Cav. PORCHIA Bruno, Presidente;
- Dott. DE SANTIS Carlo, Vice Presidente;
- Socio CARRARO Tarcisio, Consigliere;
- Socio NERI Ivo, Consigliere;
- Socio CIARLA Antonino, Sindaco effettivo;
- Socio GUERRIERI Sergio, Sindaco effettivo;
- Socio DURETTI Giuseppe, Sindaco supplente;
- Socio STELLA Pietro, Sindaco supplente.

2°) SEZIONE DI LUGO (RA):

- Socio PEDONE Vincenzo, Presidente;
- » MELI Italo, Vice Presidente;
- » DI RAUSO Giuseppe, Consigliere;
- » ZANZANI Aldo, Sindaco effettivo;
- » CELLOTTO Gino, Sindaco effettivo;
- » FONTANA Bruno, supplente;
- » PALADINI Alberto, Sindaco supplente.

Il Consiglio Nazionale, tenuto presente quanto segnalato dalla Sezione di Livorno con nota n. 118 ANGPS — del 15-2-1975, ai sensi dell'art. 29 dello Statuto Organico, approva la costituzione del Gruppo di Piombino.

Il Consiglio Nazionale, tenuto conto che i componenti del Gruppo di Ivrea sono stati assorbiti dalla Sezione di Chivasso, delibera che detto Gruppo passi alle dipendenze della predetta Sezione.

DECEDUTI

SOCI, AMICI SCOMPARI

MARRINO GIOVANNI — novembre 1975 — sezione di Bologna;

MORO BENIAMINO — ottobre 1975 — sezione di Mantova;

BONATTI PILADE — agosto 1975 — sezione di Mantova;

PAPALE SILVIO — novembre 1975 — Gruppo Guardie P.S. Como.

Al familiari dei cari Soci scomparsi, Fiamme d'Oro esprime il profondo cordoglio di tutti gli abbonati e lettori.

Leggere,
diffondere,
abbonarsi

alle



è un dovere
per tutti
i commilitoni